

## La Poli resta sindaco I retroscena di una scelta su cui hanno influito gli equilibri interni al partito e il braccio di ferro per la guida regionale



I fedelissimi in attesa dell'annuncio della Poli, ieri a Palazzo

# Una partita spigolosa a tavolino giocata sul numero 1 al Senato

Una riunione fiume ieri mattina in casa del sindaco Poli, intorno a lei i più stretti collaboratori informati minuto per minuto della evoluzione sull'asse Roma-Lecce. Alle 11,30 il capitolo finale, con la decisione presa da sola e in autonomia di uscire dalla contesa politica e il conseguente ritiro delle dimissioni ormai in scadenza. Il sindaco ha motivato la scelta con l'amore per la sua città e con la soddisfazione di aver compilato per Camera e Senato due elenchi di spessore, tutti nomi di qualità che potrebbero rendere superflua la candidatura.

In realtà le cose sarebbero andate diversamente, probabilmente già decise a gennaio quando la Poli preannunciò ai giornali l'intenzione di rimettere il mandato di Palazzo Carafa, un braccio di ferro con il presidente di An Gianfranco Fini concluso ieri con un documento concordato e comunque riconciliante. In sostanza la Poli avrebbe accettato la candidatura al Parlamento solo in veste di capolista al Senato, richiesta fondata sul ruolo istituzionale all'interno del partito, dall'ultimo esito elettorale per le Europee che, mentre il partito fletteva ovunque, a Lecce faceva guadagnare al sindaco 107mila voti di preferenza personale, e infine dalla riconosciuta qualità del lavoro svolto in otto anni di gestione amministrativa a Palazzo Carafa.

La richiesta della Poli non sarebbe mai stata accolta da Fini che, a quanto sembra, si era già impegnato con l'industriale barese Francesco Divella, imprendi-

tore nel settore agroalimentare, fino allo scorso anno presidente dell'Acquedotto pugliese. Non iscritto ad An ma d'area, questione evidenziata dalla Poli a più riprese e in ogni occasione. Anche a brutto muso. Come in occasione dell'incontro del 4 febbraio, all'indomani delle dimissioni ufficializzate, quando tra l'europarlamentare e il presidente di An si è rischiata la crisi: Fini avrebbe accolto con sorpresa le decisioni della Poli, dicendole fin da allora, però, che il posto da capolista al Senato non era disponibile: «Ci sarebbe il secondo» avrebbe replicato.

Per quasi venti giorni la partita sarebbe stata gio-

cata sulle collocazioni in lista, sotto questa interpretazione è letto il documento del coordinamento regionale in cui domenica scorsa si raccomandava ai vertici di An di considerare la Poli numero uno per il Senato. Invito che ha avuto un solo astenuto, il presidente provinciale di An Saverio Congedo, vicinissi-

L'impegno di Fini con l'industriale di Bari Divella



Gianfranco Fini



mo ad Alfredo Mantovano. Non a caso entrambi avevano chiesto alla Poli di ritirare le dimissioni, ufficialmente per il bene della città, tatticamente per la spigliata partita che si sta disputando per il controllo di An in Puglia, esito che richiederà il test elettorale del 9 aprile. Il sottosegretario appare rinforzato e sicuramente suo sarà il posto numero 2 alla Camera, dietro Fini. In posizione di garanzia ci sarebbe anche Ugo Lisi, incerti invece Angelo Tondo e Roberto Tundo.

In ogni caso solo ieri mattina la Poli ha avuto la certezza che non vi sarebbe stato più il tempo né la possibilità di un'ulteriore mossa, concordando in pieno accordo con Fini una soluzione diplomatica. E infatti alle 14,25, tre ore dopo la decisione comunicata dalla Poli, da via della Scrofa, sede nazionale di An, è partito all'indirizzo della "cara Adriana" il documento della tregua: "Sono certo certo del tuo impegno in questa importante campagna elettorale: sia che tu decida di capeggiare la lista al Senato, come unanimamente auspicato dall'esecutivo regionale, sia - ha scritto Fini - che decida di rimanere alla guida della Città di Lecce".

Il presidente di An ha sperato fino all'ultimo di recuperarla, ha tentato di non rinunciare ad una presenza trainante qual è la Poli. Ancora alle 18 di ieri dalla redazione politica dell'Ansa si diffondeva il take che la Poli sarebbe stata sicuramente candidata al Senato, indiscrezioni passate da An. A quell'ora invece la Poli aveva già comunicato ai suoi la rinuncia a Palazzo Madama, scelta nel frattempo anticipata al telefono anche all'arcivescovo della città, monsignor Rупpi. Roma sperava e discuteva, a Segunto si è deciso di uscire dall'assedio comunicando ai giornalisti la decisione irrevocabile: «Resto a Lecce».

## I lanci di agenzia nel momento del dietrofront



Angelo Tondo

M.D.M.